Il Pifferaio Magico: il Macabro Mistero Medievale dietro una Fiaba per Bambini

di MATTEO RUBBOLI

Il “pifferaio magico” (o meglio “il pifferaio di Hamelin“) è una delle fiabe classiche più conosciute in tutto il mondo. Nonostante la sua grandissima diffusione sono in pochi ad aver approfondito la genesi di questa favola, probabilmente proprio per l’abitudine di considerarla innocua e priva di ogni riferimento alla realtà. La storia per bambini più recente (versione del 1857) ci racconta di un pifferaio che, giunto nella città di Hamelin, la liberò dalla piaga dei ratti con la promessa di una lauta ricompensa.
Quando la città fu liberata, gli abitanti si rifiutarono di pagare il pifferaio, che portò via tutti i bambini del paese, accompagnandoli in un luogo di gioia
La versione originale della fiaba del 1812 non prevedeva il lieto fine, e i bambini venivano portati in una caverna nella quale venivano chiusi per sempre. Solo un bambino, zoppo, riusciva a salvarsi dal rapimento, perché non in grado di tenere il passo degli altri.

Pifferaio-Hameln-Bassorilievo

I fatti accaduti ad Hamelin il 26 giugno del 1284 sono la base per le classiche fiabe dei Fratelli Grimm descritte sopra, che sono tutt’altro frutto della semplice fantasia. L’iscrizione affissa nel muro di una casa della città di Hamelin, risalente al 1600 circa, recita:

Anno 1284, nel giorno di San Giovanni e Paolo, il 26 giugno – un pifferaio con abiti variopinti adescò 130 bambini nati ad Hameln che furono persi al calvario del Koppen

La targa racconta un fatto di cronaca che deve aver scosso la popolazione in modo devastante, la perdita di 130 figli della città a causa di un “pifferaio” che li portò a morire nel calvario del Koppen, sacrificati per una ragione sconosciuta. Particolarmente interessante notare come sia usato il termine “calvario” che sottintende sì al sacrificio ma anche alla sofferenza del percorso che ivi conduce. La rilevanza e veridicità dell’episodio ci viene non tanto dall’iscrizione, realizzata oltre 300 anni più tardi, ma dalla vetrata di una chiesa, ubicata nella piazza del mercato,

nella quale si nota la scena del pifferaio che spinge i bambini all'interno della montagna. La vetrata oggi non esiste più ma ci è giunta l'immagine realizzata attraverso la descrizione di documenti antichi.

Pifferaio-Magico-Vetrata

La vetrata ci spiega in modo inequivocabile l'episodio. Un pifferaio dapprima libera la città dai ratti portandoli al fiume Weser, e poi, con abiti sgargianti tipici dei cacciatori (ma potrebbero essere anche riferiti a un giullare o quantomeno a un emarginato), porta i bambini sopra un monte adiacente la città dove li spinge in una grotta dalla quale non faranno più ritorno.
Terzo e ultimo riferimento all'episodio ancora presente nella città è il divieto assoluto di suonare musica nella via "Senzatamburi", dove anche i cortei in festa che vi arrivano cessano immediatamente ogni suono.

Ma cosa è successo ai bambini di Hamelin?

Sono state fatte numerose ipotesi per spiegare l'episodio, da un'epidemia di peste sino a una migrazione di massa, ma sono poche quelle con un fondamento storiografico logico. La grande epidemia di peste arrivò in Europa soltanto nel 1347, quindi è assai improbabile che un'intera comunità cittadina fosse già afflitta dal morbo su così larga scala oltre 60 anni prima.

Le ipotesi principali che sono state classicamente prese in considerazione sono 3:

- I bambini furono portati a morire in montagna per evitare il contagio di tutta la popolazione con la malattia della "Corea di Sydenham", anche detta "Il ballo di San Vito", di cui si trovano riferimenti ne la "Cronaca di Erfurt" del 1237 e la "Cronaca di Maastricht" del 1278.
- I bambini furono costretti a lasciare la città per una nuova Crociata dei Fanciulli o per una campagna militare. La crociata dei fanciulli è stata oggetto di ampio dibattito e sembra che sia frutto di un'interpretazione errata della parola latina "Puer" che è confondibile con la parola "Pauper", che significa povero. Possibile invece la campagna militare, che invece era molto comune all'epoca e che coinvolgeva spesso anche i più piccoli.
- I bambini furono protagonisti di una migrazione di massa verso l'Est Europa, riferimenti che si possono trovare anche nella prima versione della fiaba dei Grimm, che parla di come la caverna conducesse in realtà alla Transilvania, in Romania.

Un'altra ipotesi che è quella avanzata da Gernot Hüsam, uno storico locale secondo il quale si tratterebbe di un omicidio di massa organizzato dai baroni locali Spiegelbergs decisi a eliminare dalle proprie terre tutti i rituali pagani. Venuti a sapere dei riti praticati dal "pifferaio" con i giovani locali li fecero sterminare tutti. Il luogo legato ai riti pagani sarebbe sopra il monte Ifh a soli 15 chilometri dalla città di Hamelein dove ancora oggi si ricorda la presenza del Teufelsküche, la "Cucina del Diavolo". La collina Oberberg sulla catena rocciosa viene descritta dalla tradizione orale della città come teatro di riti e feste "demoniache", sovente a sfondo sessuale, che venivano accompagnate dal suono di un pifferaio che suonava durante le cerimonie invitando i giovani alla danza.
Quale che sia stato il destino dei 130 bambini di Hamelin risulta a tutt'oggi un mistero e, se non verranno trovati reperti archeologici come ad esempio le ossa dei bambini, è destinato a rimanere tale.